Anno X. TORINO, Mercoledì 11 Ottobre 1876 Num. 281.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Baden-Nassau, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 12.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Non saremo liberati per un pezzo dal discorso dell'on. Depretis, da' giudizii su di esso, dalle risposte degli onorevoli suoi oppositori. I duci chiamano i loro a raccolta e aspettavano soltanto l'autorevole voce del Presidente. Oreranno poscia Quintino Sella a Cossato e Cesare Correnti a Milano e Marco Minghetti manderà la terza a quei di Legnago, poichè la sua orazione ai Friulani non fu che una divagazione poetica. È un valente tattico e sa che non conviene smascherare le batterie prima del tempo. E con questi termineranno probabilmente i discorsi importanti, quelli che interessano tutta la nazione.

—

Frattanto si attende il testo del discorso del capo, di cui siamo quasi affatto digiuni. Alcune corrispondenze ci fornirono già alcuni ragguagli, ma non ce ne fidiamo molto. Dal sublime al ridicolo non c'è che un passo e chi non è molto benevolo ha una forte tentazione di far questo passo, se gli si presenta il destro. Sarà dunque bene di aspettare l'impassibile testo. Noi potremo appena raccogliere ora alcuni dati positivi, fortunatamente non cifre, ma affermazioni esplicite e chiare. Diciamo intanto che non ci giungono punto nuove, poichè non è questo il primo discorso del ministro Depretis, e de' discorsi del deputato Depretis se ne potrebbe fare un volume in foglio.

—

Agostino Depretis si potrebbe paragonare ad Odilon Barrot. Entrambi facondi, onesti, oppositori per indole, oppositori sempre quando non furono al potere, sempre sul terreno legale della costituzione, ma ai confini del medesimo, non conniventi coi radicali, ma aventi alcuni punti comuni coi medesimi. Sopra un suolo mobile e sdrucciolevole come la Francia, il Depretis sarebbe forse stato trascinato fuori della cerchia entro cui avrebbe determinato di rimanere. In Italia tuttavia questo pericolo è più lontano. Si potrebbe uscire forse di quel terreno, ma non per foga, bensì per isbadataggine.

—

Il discorso del Depretis durò due ore e mezzo. Lo lesse alle frutta, cioè al fine del banchetto, poichè frutta non c'erano e per molti commensali mancò anche la parte più sostanziale. Pare un destino dei banchetti ministeriali. Meglio per gli assenti e pei presenti che avesse distribuito un opuscolo a stampa, e si fosse contentato di qualche brindisi e di poche e incisive dichiarazioni.

—

La prima parte è storica, è l'apologia della sinistra. Veramente avremmo preferito che avesse lasciato la vieta fraseologia, e il Ministero stesso in più congiunture aveva accennato ad una ricomposizione di parti politiche, più consentanea ai nostri tempi. Ma l'oratore non rinunzia alle vecchie sue abitudini, ha sempre avuto una predilezione per gli scanni sinistri, anche quando era ministro Camillo di Cavour, testè tanto rimpianto da lui! e non è dopo quasi trent'anni di lotte parlamentari che si muta stile, che si adottano nuovi metodi, che si assumono vesti di foggia più moderna. Del resto la cosa non è molto importante.

—

Lasciamo dunque il passato e veniamo al presente ed al prossimo avvenire, che c'interessa maggiormente. Il gabinetto progressista fece cambiar aria agl'impiegati, ma solo per ridonar loro la libertà (probabilmente parecchi di essi avrebbero preferito la libertà di restare dove si trovavano bene) e per ragioni di servizio. Infine gl'impiegati sono come i militari e i frati, che debbono esser sempre pronti ad andar là dove si puote ciò che si vuole, e non dimandar altro. Se ad alcuno non piace questa vita girovaga e visitare il bel paese, scelga altra professione.

—

Il nuovo programma di Stradella, dice il sig. Ministro, è come il programma vecchio di Stradella. Senonchè fatto in circostanze straordinarie, deve subire qualche modificazione. L'ideale del Governo, soggiunge, è sempre quello dell'unità ed indipendenza d'Italia e lo Statuto intorno a cui tutti gl'Italiani debbono raccogliersi. Per nostra fortuna tutto ciò non è ideale, è reale. Siamo uni ed indipendenti e sempre retti dalla stessa legge fondamentale. Accettiamo tuttavia con piacere tale dichiarazione, la quale implica che l'ideale del sig. Depretis non è quello di alcuni suoi amici.

—

Fra' commensali non sedeva, come nell'altro banchetto di Stradella, il sig. Bertani.

Adunque il Depretis dichiarò, senza tema di far torcere il grifo ad alcuno, che la monarchia costituzionale è la più libera e salda delle repubbliche e che tutti vogliamo l'Italia una sotto Vittorio Emanuele re costituzionale, ma in pari tempo l'esplicazione di tutte le libertà. Seguono gli applausi prolungati. Vorremmo che fra queste libertà ve ne fosse pur una alnora scarsamente conceduta, ed è quella di disporre dei propri averi, e di non darne una metà od un terzo ai diversi esattori. Ciò si fa, lo confessiamo di buon grado, ad esclusivo beneficio dello Stato, ma è un beneficio che sa alquanto di socialismo, a cui quindi noi, franchi costituzionali, non amiamo molto. Vorremmo avere uno Stato meno benefico. Esultiamo alla notizia della presentazione della legge sulle incompatibilità parlamentari, ma non ci va a versi l'incompatibilità delle esigenze fiscali con quelle della famiglia.

—

In questi giorni in cui tutti guatano a ciò che si fa in Oriente, a ciò che dice il Disraeli e il Derby e a ciò che si suppone che dicano l'Andrassy, il Bismark e il Gortschakoff, qualche motto su quella gran questione sarebbe stato molto gradito. Ma di ciò i convitati dovettero star a bocca asciutta. Il Presidente del Consiglio disse solo (secondo il corrispondente del *Pungolo*) che la politica estera dell'Italia deve essere pacifica, dignitosa, simpatica alle altre Potenze, senza però che per prudenza eccessiva si rinunzii ai grandi principii della civiltà ed umanità. Belle cose e ben dette, ma ne sappiamo ora quanto prima. Il signor Depretis, ordinariamente verboso, pensò questa volta che un bel tacere non fu mai scritto.

—

Sull'argomento delle finanze si sentiva più sciolto, più competente e se non disse cose gradevoli, niuno se ne maravigliò. Rammentò il fatto di avere presentato cinquanta disegni di legge e più piacevole sarebbe stato che ne avesse presentato solo un paio, p. e.: è abolito un decimo di guerra sulla prediale, oppure la tassa di macinazione sul grano turco. Invece di ciò espose una formula: prendiamo l'impegno che le entrate non diminuiscano e non aumentino le spese. Oh se invece avesse detto: prendiamo impegno che le entrate (tasse) non aumentino e diminuiscano le spese! Disgraziatamente scemano appunto le entrate «perchè la produzione agraria riuscì sfavorevole» e questa diminuzione fu tutt'altro che compensata dal maggior prodotto della macinazione. Con tutto ciò si spera che la condizione finanziaria non sarà peggiorata nel bilancio del 1877. Quel non peggiorata ci suffraga poco, quando «il pareggio va messo in quarantena, è solo numerico, nominale.» Poi il solito ritornello: le imposte non devono diminuirsi neppure di una lira. Certe verità si sanno, ma è bene inculcarle.

—

Il corso forzoso non si sa quando si potrà togliere. Ci permetteremo di dirlo noi al sig. Ministro, giacchè ha la bontà di assicurarci che darà ascolto a tutti i sinceri, onesti consigli, dondechè vengano, e noi a nostra volta non dubitiamo menomamente dell'onestà e sincerità del signor Depretis. Cesserà il corso forzoso non «grazie a qualche buona annata o ad eventuali vantaggi che fornissero i nuovi trattati di commercio» ma quando e solo quando il sig. Ministro avrà, mercè le economie, operato un sopravanzo con cui lo Stato paghi i suoi creditori. Ma finchè si promettono mari e monti, questo sopravanzo non si otterrà mai, e noi saremo sempre colla nostra sucida carta invece di scudi.

Poi vengono le riforme già annunciate, amministrative e giudiziarie, fra cui l'abolizione della pena di morte e la legge sulle Opere pie. Se è l'incameramento dei loro beni, Iddio ci liberi da quella riforma. Le nuove leggi tributarie, già lo sappiamo, sono intese a rendare i balzelli non più leggeri, ma piacevoli.

—

Il Ministro ha toccato una grande questione, l'esercizio delle ferrovie, ed annunziato che tale affare sarà sciolto presto e con utile del paese. La stella d'Italia, dic'egli, darà modo di corrispondere agl'impegni assunti colla convenzione di Basilea. Crediamo che la stella si presenti sotto la forma di duca di Galliera. Silenzio sulla contribuzione al San Gottardo e possa questo silenzio non essere rotto!

—

Tutte queste cose ed altre che abbiamo omesse, e di cui parleremo quando ne potremo avere nozioni più precise, si debbono compiere prima di affrontare la questione della riforma elettorale. Devono esser rimasti con un palmo di naso coloro che la dicevano la più importante, quella che stava più a cuore a tutti gli Italiani (anche a quelli che non si valgono del suffragio ristretto, e sono assai) che tutte le altre doveva precedere! Temiamo che abbiano da aspettare un pezzo il loro Messia.

Movimento Elettorale.

Cuneo. L'onorevole signor Biagio Caranti s'è accorto, due giorni dopo che noi abbiamo parlato di lui, come non fosse vero che egli nelle elezioni del 1874 si sia presentato al collegio di Cuneo quale candidato di sinistra.

Via, signor Caranti, diciamo *di opposizione* e forse allora saremo d'accordo, non è vero?

***

Se poi il signor Caranti vuol negare d'essersi presentato come candidato d'opposizione al Ministero allora in seggio, dimenticando e da chi *cercò* e da chi ebbe l'appoggio, abbiamo il rincrescimento di dirgli ch'egli commette un peccato contro lo Spirito Santo... e un'imprudenza: impugna cioè la verità conosciuta da lui e da tutti.

Ah! egli non era candidato d'opposizione? E come va che fu sostenuto dalla stessa *Sentinella delle Alpi*, giornale di sinistra? E come fu che egli fece contro al Brunet, deputato ministeriale? E come mai il Ministero d'allora lo avversò? E come mai ebbe l'appoggio del Comitato elettorale d'opposizione di Torino? E come mai ebbe, per quanto poco valesse, anche il nostro?

Oh che egli seppe far così bene da spingere tutti quegli oppositori a procurare l'elezione d'un ministeriale?

***

L'onorevole Caranti ci parla del suo programma... Ma lasci stare codesti argomenti. Egli deve pur conoscere l'elasticità di tal sorta di scritti!...

***

Quanto allo *sfegatamento* minghettiano, siamo anche noi d'accordo con lui che non si manifestò nel Caranti al tempo delle elezioni. No! Ma dopo!...

—

Carmagnola. Un elettore autorevole di quel collegio ci scrive una lunga lettera di cui desidererebbe la pubblicazione nel nostro foglio come d'un suo indirizzo ai suoi coelettori.

Siamo stati in forse di pubblicarla, perchè in detta lettera si patrocina vivamente la candidatura del nostro amico e già direttore di questo periodico il signor Casimiro Favale, ma poi ci siam detto che in questo scritto era pur trattata una questione degna di venir posta sotto agli occhi degli elettori, e togliendo quanto v'era di personalmente troppo favorevole al nostro amico, ci siam decisi a pubblicarne gli squarci seguenti:

***

«Tre sono i candidati fra cui gli elettori hanno da scegliere: l'antico deputato colonnello conte Morra, il signor Melino ed il sig. Favale.

«Del Morra non si può dir che bene come gentiluomo e valoroso soldato, ma come uomo politico si ha da vedere se egli rappresenti l'opinione del collegio. Ora con lodevole franchezza egli ha dichiarato di essere fautore del Ministero caduto e nemico dell'attuale; il Collegio di Carmagnola vuol egli il ritorno della destra al potere? Credo di no. Questo Ministero ha fatto poco, mettiam pure che non abbia fatto nulla; ma vogliamo almeno vederlo alla prova e non concorrere a togliergli il potere di mano prima di vedere se farà bene o male, mentre molte ragioni ci fanno sperare il primo.

«Anche il signor Melino è uomo di cui non si può che far lode: lo non lo conosco, e credo che pochi nel collegio lo conoscano del pari; ma ci viene innanzi con certe raccomandazioni autorevoli che ne lo affermano uomo liberale e di fermi principii.

«Sta bene; ma il Melino, sconosciuto affatto come uomo politico, è segretario del Principe di Carignano e del Consorzio Nazionale: condizione bella, onorevole, ma fatta tutt'altro, a mio avviso, che per aprire a chi la possiede le porte del Parlamento.

«In Inghilterra non verrebbe neppure in mente di presentare una simile candidatura.

«Uno degli appunti serii che si fanno anche alla candidatura del Morra è quello di essere quell'egregio gentiluomo, nella sua qualità d'aiutante di campo d'un principe, troppo dipendente del potere esecutivo.

«Or chi non vede che nel Melino codesta dipendenza è ancora maggiore?

«Nè meglio aiuta il signor Melino ad es-

---

(3) (Vedi num. 280)

APPENDICE

LE SEDUZIONI DI SEMIRAMIDE

III.

Il sole primaverile in quella terra lieta di tanto felice precocità di stagione, era sorto già da qualche ora, quando il giovane chierico irlandese si svegliò. Avvezzo fin da' primi suoi anni a dormire all'aria aperta nelle montagne di Wicklow, egli aveva colà passata la notte tanto bene quanto alla locanda di Chiaia. Inginocchiatosi sulla sabbia della riva, egli fece la sua preghiera del mattino nel più magnifico oratorio che Dio abbia dato all'uomo per innalzare a Lui i suoi omaggi; e bagnando la destra nell'acqua del golfo, come in un immenso acquasantino fatto dalla natura, si segnò la fronte di quell'acqua benedetta dal sorriso del sole.

Un ricordo, vaporoso come le indeterminate sensazioni di un sogno, riportò l'irlandese alle immagini sensuali della sera precedente, e il giovane cristiano si sdegnò della sua debolezza e fece un energico appello ai suoi doveri per istrappare dal suo cuore fino all'ultimo atomo di quella feccia impura che aveva deposta in lui la coppa d'un demone.

Le ore mattutine ispirano più facilmente la pietà nell'anima umana; questa dolcemente predispongono alle buone risoluzioni, ai santi propositi. Patrick ascoltò divotamente le voci che parlavano intorno a lui sul golfo, sulla città ancora sonnacchiosa, sulle montagne rallegrate dalla splendida luce. Dappertutto era un inno casto cantato alla creazione. Egli volse il calmo sorriso degli eletti a quella natura tranquilla piena del suo Creatore e s'avviò con passo rapido verso il porto, nella speranza di entrar subito nel bastimento e prender il volo verso la sua dolce Irlanda, col favore di quella cara serenità di cielo che rallegrava i marinai.

— Oh quando ti rivedrò, — esclamava seco stesso con commozione, — quando ti rivedrò vecchia chiesa del mio santo patrono, venerabile metropoli di Dublino, io mi precipiterò nell'ombra delle tue navate come la giovane colomba sotto le ali della madre, e allora non temerò più nulla di questo mondo infame e tentatore!

Arrivando a porre il piede sul molo, egli vide un domestico di Lorenzo che gli venne incontro, lo salutò, e gli disse:

— Il mio padrone la fa cercare dappertutto dal levar del sole; ha mandato degli uomini a cavallo su tutte le strade... Ora è tutto inutile: l'*Erinni* ha levato l'ancora ed è già ben lontano nel mare.

E il domestico additava il luogo, ora vuoto, dove l'*Erinni* era ancorato.

Patrick fece un movimento nervoso, alzò gli occhi al cielo e sospirò.

Il domestico incrociò le braccia al petto e guardò il porto. Aveva compito il suo ufficio e non gli restava più nulla da dire.

Dopo una pausa piuttosto lunga, Patrick, il quale non sapeva che partito prendere, domandò al domestico:

— Dov'è il tuo padrone?

— Il conte, — rispose il domestico, — è andato alla sua villa di Sorrento, e mi ha incaricato di condurla colà anche lei, se questo è il suo piacere. Ecco là il burchiello bello e pronto per trasportarvici.

— Un burchiello! — esclamò Patrick. — Eh perchè non me l'hai detto subito... Presto, presto in mare e facciamo forza di remi... Raggiungeremo l'*Erinni*.

E traendo seco il domestico senza lasciargli neppure pronunziare una parola, si slanciò nella barca, la slegò dall'anello, e tuffò egli stesso i remi nell'acqua: il battelletto partì come una freccia e il volto di Patrick risplendette d'un raggio di gioia.

— Credete voi — domandò egli al marinaio che stava al timone — che con questa rapidità di marcia potremo raggiungere l'*Erinni*?

Il marinaio scoppiò in una risata.

— Raggiungere l'*Erinni*! — rispose poi con accento degno compagno di quel riso. — Se lei volasse come un uccello, non lo potrebbe arrivare. Ah! non è un bastimento italiano quello là; è un bastimento inglese. Capisce? Un bastimento inglese. Cammina più presto del vento.

— Proviamo tuttavia! — disse Patrick.

— Se lei desidera fare una passeggiata in mare, nulla di meglio: — rispose l'uomo di mare: — Vossignoria acquisterà dell'appetito dall'aria marina.

Quando si furono tanto inoltrati al largo che l'orizzonte riuscì scoperto in tutta la sua immensità, il giovane irlandese lo misurò con occhio melanconico e non iscorse che all'estremo lembo delle onde alcune piccole vele latine d'una candidezza abbagliante. Erano barche di pescatori. L'*Erinni* era scomparso.

— Ebbene? — disse allora il timoniere: — andiamo noi alla villa di Sorrento?

— Andiamo: — rispose Patrick con voce disperata.

E lasciandosi cadere sopra una delle panchette, stette fino all'arrivo in un cupo silenzio.

Ma, nè anche arrivato, nulla potè distrarlo dalle penose riflessioni che l'opprimevano; nè la piccola baia ridente che serviva di sbarco alla villa del conte; nè i gruppi d'aranci sospesi sulla costa a specchiarsi in un'acqua calma come un lago che rifletteva l'oro de' frutti maturi e l'argento de' fiori odorosi; nè l'aspetto incantato della villa addormentata frammezzo ai pini, agli alberi della Giudea, alle palme ed alle acacie.

Il mezzogiorno, e fors'anco la sera l'avrebbe trovato ancora colà, piantato, nella mossa dello scoraggiamento, se la voce d'un amico non fosse venuta a riscuoterlo, quasi svegliandolo come in soprassalto da un penoso sogno.

— E così Patrick? — gridò allegramente il conte Lorenzo, in mezzo a una benevole risata: — tu fai tappa a Sorrento nel tuo viaggio per Dublino?

Patrick si scosse vivamente e, costretto dalla necessità, si sforzò a prendere un aspetto rassicurato e tranquillo. Saltò con piede leggero sulla riva, e, più colla pantomima che colle parole, rispose:

— Eccomi qua... Accetto con rassegnazione il contrattempo.

Lorenzo lo prese per ambedue le mani e lo trasse vivamente a sè.

— Io ne sono felice di questo contrattempo: — gli disse. — Vieni e dammi il piacere di farti gli onori della mia villa, desiderio che ero afflittissimo di non avermi potuto soddisfare.

(*Continua*).

sere accettabile la sua qualità di segretario del Consorzio Nazionale.

« Questa istituzione deve per sua natura medesima, a rischio di mancare al suo scopo, rimanere affatto infuori della politica attiva, militante, e tutti finora sempre furono d'accordo nel volerla mantenere tale. Altrimenti facendo, si corre pericolo di fare o di far apparire (che fa lo stesso) ch'ella serva o debba servire più ad un partito che al bene della nazione....

« Il Favale invece è libero, indipendente, ha fatto benissimo le sue prove... »

Qui troncliamo e ci scusi il benevolo e gentile nostro corrispondente.

Novi. Abbiamo da questo collegio pure una corrispondenza, di cui pubblichiamo i passi principali:

« Agli elettori di Novi riesce molto disgustoso il leggere sui pei giornali che a noi non si presenta altro candidato che il deputato scaduto, il signor Raggio; che quindi, volere o non volere, dobbiamo adattarci a contentarci di quello.

« No, signori, i Novesi non sono condannati al Raggio a perpetuità, e siccome una gran parte di elettori si è persuasa che si potrebbe avere un deputato, non così ricco certo, ma più benemerito, il quale sarebbe bello e trovato nell'illustre **Gerolamo Boccardo,** si è determinata ad offrire la candidatura all'egregio economista e spera di vederla accettata.

« Sarebbe una gloria per Novi, mandare alla Camera quell'eletta intelligenza e quella profonda dottrina! »

Torino. Riceviamo dall'egregio Sindaco di Torino e pubblichiamo senza ritardo:

Elettori del IV Collegio.

L'impossibilità in cui tuttora mi trovo di adempiere all'ufficio di deputato collo zelo e l'assiduità ch'io sperava potervi dedicare allorchè ottenni il vostro suffragio, m'impone il rincrescioso dovere d'astenermi dal riproporre la mia candidatura per le prossime elezioni generali.

Nel farvi questa comunicazione, ringrazio nuovamente quelli fra voi che mi vollero onorare del loro voto, e che tenendo conto unicamente della mia buona volontà avrebbero forse avuto intenzione di rinnovarlo; ed auguro a tutti che la vostra scelta ricada sovra un rappresentante pienamente degno, più che io nol fossi, dal prezioso titolo di Deputato del 4° Collegio di Torino.

Torino, 11 ottobre 1876.

F. Rignon.

***

Inscritto. Ci giunge in questo momento la *Sentinella delle Alpi* colla notizia che **Cesare Correnti** ha accettato la candidatura del collegio di **Cuneo.**

Huic nomini... con quel che segue.

CONTENZIOSO FINANZIARIO.

Dalla relazione generale sul servizio delle già Direzioni del Contenzioso finanziario e che si riferisce al 1875, risulta che nel 1875 il numero delle cause iniziate fu di 9263, delle quali 5360 vinte, cioè 1690 di più che nel 1874. Le cause perdute furono 1895, con una differenza in più di sole 85 cause rispetto all'anno 1874. L'aumento notevole delle cause vinte, e la piccola differenza in più di quelle perdute, la quale era negli anni precedenti rilevantissima, attestano che la facilità con cui il fisco intentava delle liti si è di molto moderata.

Croce Mosso. — Ci scrivono:

« Domenica 8, in Croce Mosso, uno dei centri industriali della valle bagnata dalla Strona, la Società operaia dei tessitori, che è tra le più fiorenti del nostro circondario, inaugurò la sua biblioteca popolare con una festa veramente simpatica e bella, onorata dalla presenza delle autorità locali, dal presidente onorario prof. Pier Celestino Stratta e dall'amico suo prof. cav. Vincenzo De Castro, a cui venne affidato il discorso inaugurativo.

« Il sindaco Rivetti, che mai non manca ove si tratta di appoggiare un'opera buona, disse acconcie parole sulla utilità delle biblioteche popolari, che furono accolte con plauso perchè nella sua qualità di sacerdote potè meglio rilevare i benefizi della popolare educazione.

« Quindi il prof. De Castro trattò della organizzazione del lavoro affinchè esso sia più produttivo, ad esempio dei popoli industriali che seppero sciogliere la quistione dell'armonia del capitale col lavoro.

« L'operaio, diss'egli, da schiavo ch'era nei tempi antichi, da infeudato alla gleba nel medio evo, da salariato com'è ai tempi nostri, aspira a diventare cooperatore e più direttamente partecipe agli utili dal lavoro.

« Lodò le Società di mutuo soccorso che ormai in Europa rappresentano il capitale di oltre 3 miliardi, parlò dei magazzini cooperativi citando a modello quello dei probi pionieri di Rochdall, delle banche popolari citando ad esempio quelle della Germania, e delle altre istituzioni di credito e in particolare della lega del risparmio promossa dal Sella, facendo voti ch'egli inizii un'altra lega ben più proficua, quella delle casse cooperative di cui diede uno splendido esempio l'Alsazia. Associazione di forza, cooperazione di capitale, compartecipazione agli utili, risparmio, fede nei principii ed in se stessi sono la meta che devono aver sempre presenti i figli del lavoro, perchè il quarto stato diventi quello che divenne la borghesia ai nostri giorni.

« Conchiuse il suo dire raccomandando l'istruzione non disgiunta dall'educazione che eranno l'abilità e la moralità del popolo, affermando che il lavoro meglio organizzato dalla istruzione e dalla moralità, potrà in breve volger d'anni triplicare la produzione e sciogliere il problema finanziario, e la questione del pareggio non di competenza, ma di realtà, che è un vivo desiderio dei patrioti italiani.

« La festa fu rallegrata da scelta musica della banda di Croce Mosso e chiusa da un banchetto fraterno di oltre 150 operai, molto bene servito dal bravo albergatore del luogo.

« Fra i brindisi vi accenno quello diretto al Ministro della pubblica istruzione, che uscito anch'egli dalle fila del popolo, e salito da maestro di scuola nei Consigli della Corona, vorrà proteggere questa nascente istituzione destinata a recare non lievi servigii all'istruzione tecnica e alla educazione dei nostri buoni e bravi operai.

« Un mi rallegro di cuore a chi si bene ordinò questa festa, ed al suo presidente Tarello-Viera, che nulla trascurò perchè tutto riescisse con generale soddisfazione. »

La *Nazione*, della quale il direttore ha assistito al banchetto di Stradella e potè quindi giudicare di udita del discorso del Depretis, esternando il suo giudizio sul discorso medesimo se ne dimostra in generale soddisfatto.

Lo trova serio e modesto, con idee pratiche e disegni di buonissimo proposito, e conchiude:

« Se l'on. Depretis riuscirà ad effettuare in modo prudente ed efficace un terzo delle riforme promesse nel suo discorso, del resto temperatissimo e conciliante, noi non gli domanderemo s'egli crede proprio di essere di sinistra, e di convertire in fatto le idee della sinistra, ma glie ne saremo grati, e con noi ne siam certi glie ne sarà grato il paese; e gli applausi dei dugentosettanta e più che ieri lo circondarono al banchetto elettorale di tanta benevolenza e di tanta simpatia, si propagheranno facilmente a tutti i 25 milioni di Italiani!... »

La *Perseveranza* invece se ne dichiara affatto scontenta: trova il discorso misero, senza sugo e senza meriti. Si offende che il Depretis abbia detto che i Ministeri di destra hanno spesso governato colle idee di sinistra, ed esclama: « Impossibile! di idee la sinistra non ne ha mai avuto nessuna! » E di ripicco afferma invece che tutte quelle poche idee che si possono notare nel discorso del Depretis questi le ha prese alla destra.

Invece d'un programma di governo trova che il Depretis ha fatto un indice sommario di quistioni da trattarsi; e finisce col conchiudere che non c'era il caso di gettare il paese nell'agitazione d'una lotta di elezioni generali per così poco!

Ed ecco subito per contro a Milano stessa la *Lombardia* che inneggia al discorso, proclamando che « da lunghi anni il paese non era più avvezzo a quella limpida larghezza di vedute, a quelle dichiarazioni esplicite. »

Oh di dichiarazioni esplicite, anche i precedenti Ministeri ce ne hanno fatto e fin troppe!

La *Lombardia* insiste sopratutto sul tratto in cui il Presidente del Consiglio affermò di volere le elezioni libere da ogni pressione.

Benissimo! Lo ricordiamo e seguiteremo a ricordarlo a tutti i troppo zelanti agenti del Governo.

Abbiamo da Roma, 8:

In Inghilterra s'è fatto una specie di concentramento dei piroscafi mercantili atti al trasporto di poderosi corpi di truppe e di materiali da guerra.

Da una relazione fatta al Governo della Regina, risulta che fra tutte le nazioni del mondo, la Gran Bretagna è quella che annovera un maggior numero di navi onerarie a vapore private, le quali, all'occorrenza, possono diventare di validissimo aiuto al naviglio da guerra. (*Lombardia*).

Il nostro corrispondente da Zara ci scrive:

Il Governo austriaco pare sia riuscito a discoprire le fila di un accordo segreto esistente tra i maggiorenti del partito slavo in Austria colle popolazioni della Serbia, della Bosnia e del Montenegro.

Si temono molti arresti.

Intanto si stanno eseguendo delle perquisizioni le quali condurranno al sequestro di molti depositi d'armi ch'erano destinate per i Serbi e i Montenegrini.

Le autorità ricevono da Vienna ordini severi per procedere contro i supposti detentori di esse.

Continuano ad arrivare ufficiali inglesi in Turchia per surrogare i vuoti sempre più sensibili fra le file mussulmane.

RUSSIA E TURCHIA.

L'*Estafette* pubblica i seguenti telegrammi, di cui la grave importanza non può certo sfuggire ai nostri lettori.

« *Vienna*, 8. — Benchè vi comunichi questa notizia con tutta riserva, essa mi risulta avere un tal credito che non esito punto ad esporla.

Il Gabinetto di San Pietroborgo, avvertito dai suoi agenti di Costantinopoli delle intenzioni ognor più bellicose della Porta contro la Russia, sarebbe sul punto di finirla provocando un pronto scioglimento della questione colle armi.

Intanto il Gabinetto russo metterebbe tutto in opera, lavorando sotto mano, per impedire che riescano i tentativi d'accordo fra le Potenze onde ottenere un armistizio, e credesi pure che fra qualche giorno il Cancelliere di Russia non esiterà più davanti ad un intervento diretto ed indipendente.

Vienna, 8 *ottobre*. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha dichiarato, nella sua lettera di risposta allo Czar, che la monarchia austriaca desidera la pace, ma che non la vuole *ad ogni costo*.

San Pietroborgo, 7 ottobre. — L'ambasciata di Russia a Costantinopoli ha ricevuto ordine di fare i suoi preparativi di partenza.

La data di questa partenza non è ancora fissata.

Il sindaco di Mosca ha ricevuto ordine dal Ministro della guerra di tenere delle caserme a sua disposizione per alloggiarvi un corpo d'esercito che sarà mobilizzato la settimana prossima in quel distretto.

L'Imperatrice di tutte le Russie, d'accordo col Principe ereditario, s'impegnò di ottenere una pensione per le vedove di tutti i volontari russi uccisi in Serbia.

Berlino, 7 ottobre. — Si dà come certo che l'ambasciatore di Turchia ha dichiarato ad un aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo, che la Porta opporrà alla pretesa della Russia un'opposizione ostinata e ch'essa difenderà fino agli estremi la sua integrità territoriale. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Cettigne, 8. — Il voivoda Dakovic si distaccò con sette battaglioni dal Corpo montenegrino, che si trovava di fronte a Muktar pascià e passò il fiume girando la posizione dei Turchi.

Hosierevsko prese posizione fra Trebigne e Lubinia in modo da circuire completamente Muktar.

Vienna, 8. — Una recente nota della Russia propone alle Potenze europee un armistizio di sei settimane per trattare la pace, oppure lo intervento armato in Turchia.

Dicesi che le Potenze aderirono alla proposta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 ottobre 1876.

Ora dell'esperienza	Altezza barom. a 0 gr. di temper. in millim.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Forza	Stato atmosferico.
6 ant.	737,8	+ 13,3	9,4	81	14° 49'	N O d.	n. ser.
9 ant.	738 2	+ 15,9	10 3	75	14° 48'	Calma	n. p. s.
12 m.	737,7	+ 28,3	11.9	74	14° 54'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	736,8	+ 20.3	11 2	62	14° 55'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	736.9	+ 19,7	11,5	66	14° 54'	N E d.	s. p. n.
9 pom.	737,5	+ 16 7	11 4	79	14° 53'	N d.	q. ser.

Temperatura estrema al zero in gradi centesimali { minima + 12,1 / massima + 20,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'11 + 14,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 ottobre 1876.

Nascere del **Sole,** ore 6 33 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 5 37.

Nascere della **Luna,** 0 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 3 matt.

Tramonto, ore 3 32 sera.

Giorno della Luna 25°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	21 0	17. 0
Torino	24 0	14 4
Napoli	24. 6	17. 2
Firenze	25. 0	12. 0
Livorno	25. 2	13. 2
Milano	25. 5	15. 3
Bologna	25. 8	14. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 ottobre 1876 (ore 1 pom.):

Calma perfetta nostri mari. Tempo generalmente bello; nebbia Venezia, Napoli e suo golfo; nuvoli alcune altre stazioni. Venti varii deboli o moderati. Barometro sceso fino a 9 mm. tranne Terra Otranto e Taranto. Dominio del tempo non accenna ad essere di lunga durata.

Cronaca

Premiazioni scolastiche. — A Roma la Giunta comunale, quest'anno, per la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole municipali, ha creduto miglior partito sostituire dei libri alle medaglie. La cosa ha levato rumore assai fra i genitori dei premiati: chi vuole si ritorni alle medaglie e chi invoca i libri. A noi pare che il partito di dare dei libri sia assai migliore, certo quando essi vengano giudiziosamente scelti. I libri sembraci abbiano un linguaggio un po' più eloquente, servano non soltanto ad attestare il merito dell'oggi, ma sieno saggi consiglieri pell'avvenire: e se talora, passati anche anni parecchi, in qualche momento di mal umore, ricorriamo a loro, ne avremo sempre qualche miglior conforto che non dalla contemplazione di una medaglietta, che in fin dei conti ha per noi meno valore morale e niente più di valore reale. Ma, ripetiamo, conviene che i libri sieno giudiziosamente scelti.

Industrie torinesi. — Egli è sempre con gran piacere che annunziamo un nuovo progresso delle industrie cittadine, ed oggi siamo perciò lieti di dar notizie dell'invenzione del signor Milanesi Giovanni, che tiene una fabbrica di tessuti impermeabili alla barriera di Nizza.

Il signor Milanesi trovò testè modo di fabbricare delle cinghie, per trasmettere moto alle macchine, in filo di canapa fortemente intrecciato ed imbevuto di una preparazione speciale.

Tali cinghie furono nello scorso luglio esperimentate al Museo industriale di Torino e dettero il miglior risultato. Si provò una cinghia di 6 centimetri di larghezza e di 6 millimetri di spessore, in totale di centimetri quadrati 3.6 di sezione trasversale.

Presane una lunghezza di m. 1,50, fu stretta per le estremità in apposite morse e poscia assoggettata all'azione della macchina a tendere, sulla quale, prima di cominciare la prova, si misurò la lunghezza libera della cinghia fra le faccie interne delle morse pari a m. 0,921.

Indi si fece agire la macchina nella quale la tensione minima prodotta fu di chilogr. 700, che si aumentò a poco per volta giusta le indicazioni risultanti dalla seguente tabella:

Ora dell'esperimento	Carichi o tensione in kg.	Durata dell'azione dei carichi successivi	Lunghezza misurata fra i segni praticati sulla tratta di cinghia prov.	Lung. totale in seguito all'azione di ciascun carico	Allungamento totale subito in metri
ant.					
11.8'	700	13'	0.921	0,978	0.057
11.18'	875	5'	0.978	0.984	0.063
11.24'	1050	6'	—	—	—
11.30'	1225	6'	—	—	—
11.40'	1400	5'	—	—	—
11.47'	1575	5'	0.993	0.999	0.078
11,53'	1750: sotto questo carico successe la rottura della cinghia nel mezzo.				

Dalla precedente tabella risulta:

1° Allungamento per 0[0 = 8,46;

2° Carico producente la rottura per centimetro quadrato dalla sezione trasversale = 4,86 kg.;

3° Il restringimento o diminuzione in larghezza della cinghia sotto i diversi carichi fu poco sensibile.

Altre esperienze si fecero per provare la resistenza degli allacciamenti che si operano come per le cinghie di cuoio, ed altre per determinare « il carico producente lo scorrimento della cinghia su d'una puleggia di ghisa » e si trovò il coefficiente di 0,53 33, cioè eguale a quello delle cinghie di cuoio; ed infine si riconobbe che le nuove cinghie di filo presentano maggior resistenza di quelle di cuoio.

Ma questo non basta; le cinghie di filo hanno il pregio di costare meno assai di quelle di cuoio e di avere una durata maggiore, essendo esse impermeabili ed inessiccabili. Noi speriamo quindi che il sig. Milanesi vedrà prontamente introdursi nelle manifatture le cinghie di sua invenzione.

Stradale di Moncalieri. — Ci scrivono:

« Già nello scorso anno la *Gazzetta Piemontese* ebbe a pubblicare diverse lagnanze sul pessimo stato della strada da Torino a Moncalieri, in risposta alle quali erasi fatto pubblicare dall'Ufficio del genio civile una dichiarazione, colla quale si promettevano provvedimenti in proposito.

« Nulla però essendosi ancora fatto sinora, si rende necessario l'insistere, rappresentando che dopo lo stabilimento del *tramway* la detta strada risulta troppo angusta al gran numero di veicoli che la percorrono, ed impraticabile pei pedoni, ai quali sono tolti i due marciapiedi laterali, che vengono occupati dal *tramway* da una parte e dai mucchi di ghiaia dall'altra.

« In difetto quindi di altro e più radicale provvedimento, si ricorda la promessa fatta l'anno scorso di sgombrare la strada dai mucchi di ghiaia che continuamente la ingombrano dai lati, depositando la stessa in apposita piazzetta, come si usa in molti luoghi con generale vantaggio.

« Intanto aggiungerò che detta strada è sempre frequentatissima, e lo diverrà ancor più dopo l'apertura del nuovo ponte in costruzione, per cui può oramai considerarsi come una delle vie interne della città od almeno dei suoi sobborghi, e quindi potrebbe il Municipio occuparsene alquanto e procurarne il miglioramento, come sarebbe, per es., un sentiero laterale ombreggiato per i pedoni, ritenendo che il migliorare le vie di accesso alla città, ridonda sempre in vantaggio della stessa. »

Imposta sulla miseria. — Dalla relazione della Direzione centrale del lotto pel 1875 risulta che il numero delle giuocate fu di 21,800,000, con una differenza in meno, rispetto all'anno precedente, di 200 mila giuocate. Le riscossioni ammontarono a 73,544,714 lire, con una diminuzione, in confronto dell'anno precedente, di 2,043,156 lire, diminuzione che per le vincite è di 3,915,648. L'utile netto che lo Stato riscosse da questo triste balzello, il quale colpisce le classi più bisognose, è stato di 29,836,694 lire.

Si bandiscano i serpenti! — Da qualche tempo vendonsi ai ragazzi, e per pochi centesimi, a Porta Palazzo specialmente, certi cilindretti color di creta, i quali, bruciando, si convertono in lunghe spire variopinte. Sono i così detti *Serpenti indiani o di Faraone*, lo spaccio de' quali, senza pericolosissimo, fu già, e più volte, proibito in modo assoluto.

Questi giocatoli, che ci vengono di Francia, sono quasi esclusivamente formati di *solfocianuro di mercurio*, sostanza velenosissima, la quale nel bruciare altera ed avvelena l'aria respirabile.

Diamo avviso del fatto colla certezza che si provvederà prontamente ed energicamente ad impedire lo smercio di questi pericolosi *Serpenti* ed a distruggere tutto quanto se ne potrà sequestrare.

Accademia filodrammatica torinese. — La Direzione avvisa i signori soci, che entro il corrente mese avranno principio i trattenimenti drammatico-musicali; e ciò per norma di quelli, che desiderassero prendervi parte.

Cronaca bianca. — Certo S... Evasio, di 44 anni, di professione cappellaio, abitante in via S. Giulia e padre di numerosa famiglia, in un accesso di disperazione per domestici fastidi, si buttò ieri sera in Po dal ponte sospeso.

Peyrano Carlo e Bobba Ottavio udirono il tonfo del corpo cadente ed accorsero con tanta sollecitudine che riescirono a raggiungere ed a trarre in salvo il meschino. Fu condotto, stante il deplorabile suo stato di corpo e di mente, all'ospedale di S. Giovanni.

Bravissimi i coraggiosi che lo salvarono.

Cronaca nera. — Nulla che meriti di essere specialmente registrato sotto questa trista rubrica nel resto d'Italia: è sempre la stessa storia: ed è uggioso il ripeterla.

Contentiamoci della trista Cronaca di **Torino,** lieti assai che anche questa sia breve e di poco momento.

*** *Disgrazie.* — Ieri, verso le 4 1/2 del pomeriggio, un giovane muratore, addetto ai lavori di ristauro della casa N. 1 in via Finanze, ricevette sul capo un pezzo di mattone rotolato giù da un ponte di servizio, riportando una ferita che, pel molto sanguinare, pareva grave.

Una guardia municipale, avvertita del fatto, accorse a soccorso del ferito e l'accompagnò all'ospedale Mauriziano, ove si constatò che la ferita era di poca entità e guaribile in pochi giorni; si rimandò il giovane a casa.

— L'impresario de' lavori dichiarò che gli avrebbe corrisposto la paga durante tutti i giorni di ozio forzato.

*** *Ubbriachi.* — Eran due e volevano prender posto in un omnibus della Società anonima. Vi si opponeva con tutta ragione il fattorino, ma senza riescire a farla intendere ai due ubbriachi; a furia di schiamazzare affollarono popolo e da questo e dalle guardie volevano avere ampia spiegazione sulle cause per le quali li si tenevano per ebbri mentre erano affatto digiuni. Ed era forse il digiuno troppo prolungato che li faceva barcollare e balbettare. Alla lunga o colle buone si tirarono fuori dalla folla e le guardie, accompagnandoli per un bel tratto, li persuasero ad andare a sdigiunarsi.

*** *La storiella dei marenghi.* — Non par vero come con questo vecchio ed oramai stereotipato tiro si riesca ancora ad accalappiare dei merli! Ieri un tal C. B., del circondario d'Aosta, ed arrivato fresco fresco dalla Francia, incontratosi in due marinoli, si lasciava da questi gabbare col solito pretesto di cambiar buoni marenghi in carta-moneta, e veniva derubato della bella somma di lire 850 in tant'oro sonante e biglietti di Francia.

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile

il giorno 9 ottobre

Casalegno Maria Maddalena, d'anni 20, di Chieri — Chiazzari Amedeo, id. 22, di Poistetnier, impiegato — Bertea Vittoria nata Rapello, id. 18, di Torino, sarta — Tirozzio Pietro, id. 76, di Cervatto, agente doganale in ritiro — Fumelli teologo Pietro Giuseppe, id. 51, di Balangero, parroco di Lucento — Vittone Angela nata Rigallo, id. 22, di Torino, operaia — Barbero Matteo, id. 57, di Cisterna d'Asti — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile

il giorno 9 ottobre

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

PUBBLICAZIONI.

Le due sontuose pubblicazioni della casa Treves di Milano: *Svizzera* e *India*, procedono regolarmente nella loro pubblicazione, e attendono a tutte le promesse che i solerti editori hanno fatte.

Della *Svizzera* sono uscite la 3ª e 4ª dispensa che percorrono il lago di Costanza, il monte Säntis, il lago di Walen, le rive del lago di Zurigo, i Quattro Cantoni, da Einsiedeln ad Altorf. Le 8 tavole fuori testo sono veri quadri degni d'esser messi in cornice: sopratutto il Wellhorn e il Watterhorn, la strada del Sempione, il cervo delle Alpi, le donne dell'Appenzell, il corso superiore dell'Aar. Bellissime pure ed eminentemente pittoresche sono le 42 incisioni intercalate nel testo, ma lo spazio non ci permette di parlarne.

Dall'*India* abbiamo sott'occhio le dispense 3ª, 3ª e 4ª. Il sig. Rousselet descrive ammirabilmente i paesi e i costumi, facendoci percorrere Bombay, il Konkan, il Dekkan, le tombe di Golconda, Baroda coi suoi fachiri e i combattimenti di rinoceronti, il Guzerate e il paese dei Bhil. Anche qui ogni dispensa reca quattro tavole fuori testo e tirate a doppio fondo, e una ventina di incisioni intercalate nel testo.

Al vedere edizioni così splendide di libri così interessanti, è sorprendente il prezzo di L. 2 per ciascuna dispensa. Una volta tali edizioni non si vedevano che nelle sale dei principi e dei gran signori. Oggi sono accessibili a tutti coloro che amano i buoni e bei libri.

— Abbiamo ricevuto dall'Unione Tip.-Editrice Torinese, stampato in opuscolo separato, la Prefazione del Boccardo al 2° volume della 3ª serie della *Biblioteca dell'economista*. Questa prefazione parla dei *Principii filosofici dell'economia politica*, e ne parla come se a può il Boccardo. La *Biblioteca dell'economista* è già arrivata alla 36ª dispensa.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* appunta anch'essa la infelicità e l'aridezza del sunto telegrafico del discorso del Depretis e fa giustamente notare come in Inghilterra un discorso importante di ministro è in poche ore, per mezzo del telegrafo, divulgato nel suo testo integrale per tutto il regno.

Il giornale romano piglia atto da quello scheletro di sunto che non si è fatto parola nessuna dal Depretis di quelle certe operazioni finanziarie che alcuni giornali avevano annunziate.

Il *Diritto* da parte sua è contentissimo del discorso e non trova che da lodare.

Scrivono da Roma, alla *Gazzetta d'Italia*, in data del 9 corrente:

« Corre voce che il discorso dell'onorevole Depretis ai suoi elettori di Stradella non sia stato esposto del tutto come era stato preparato.

« All'ultimo momento devono essergli stati fatti notevoli mutamenti, poichè il *Diritto*, stasera, si dice in grado di pubblicarlo soltanto fra qualche giorno; mentre assicurasi che il discorso preparato dall'on. Depretis pei suoi elettori era già composto fin da sabato nella tipografia del *Diritto* e questo attendeva, domenica, per pubblicarlo, da Stradella un telegramma di autorizzazione, il quale non gli giunse e si vide quindi costretto a riprodurre il breve ed incompleto sunto recatoci dall'*Agenzia Stefani*.

« Si fanno varie supposizioni circa ai motivi che possono avere consigliato all'onorev. Presidente del Consiglio cotesti mutamenti. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 9:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il giorno 25 corr. mese.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti dei libretti a scontrino per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del collegio elettorale, ovvero da un prefetto o sottoprefetto di qualunque provincia o circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero compiere d'un tratto l'intera corsa fino a Roma e che desiderassero invece di fermarsi in qualcuna delle stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora il viaggio dei signori deputati per recarsi a Roma si debba fare parte in istrada ferrata e parte in piroscafo postale, essi dovranno provvedersi di due certificati, uno per la ferrovia e l'altro pel piroscafo postale.

Dicesi che l'on. Ministro della guerra si proponga di dare al luogotenente generale Maurizio Gerbaix de Sonnaz il comando generale d'esercito di Napoli.

Il luogotenente generale Pettinengo che ha ora quel comando, verrebbe collocato a riposo.

Il *Secolo* ha da Roma:

« L'idea, non nuova, di asciugare il lago Trasimeno torna a galla. Sonosi recati in Roma due ingegneri americani, i quali si dispongono a fare degli studi per conto di potenti capitalisti.

« Dagli studi molto imperfetti fatti alcuni anni or sono, il preventivo della spesa occorrente sarebbe di 180 milioni, compreso tutto, gli emissari, gli argini, le vie, i canali irrigui e le case coloniche da edificarsi sui terreni prosciugati che si volgerebbero a coltura.

« La Società compirebbe a tutta sua spesa la grande impresa. Al Governo chiede venti milioni di regalia, più la proprietà assoluta dei terreni. »

Abbiamo ora anche una quistione del Trentino.

Ricordano i lettori come abbiamo annunziato parecchi giorni sono che l'Austria a Trento aveva fatto molti arresti e cominciato una serie di rigorosi provvedimenti contro quegli abitanti.

Codesta inaspettata e ingiustificata recrudescenza di rigore contro quei nostri fratelli di sangue italiano, mosse i più dei giornali della penisola a farne moderati richiami; ed ecco in risposta alcuni fogli di Vienna inveire aspramente contro il giornalismo ed il Governo italiano, accusandoci tutti quanti siamo di qua dalle Alpi di meditare il colpo per « piombare *vilmente* sull'Austria non appena se ne presenti l'occasione. »

La *Presse*, giornale ministeriale di Vienna, parla addirittura a questo modo: « gli Italiani sono nella inquietudine di coloro cui scottano le cicatrici delle ricevute correzioni. »

Non vogliamo credere che un tal linguaggio sia approvato dal Governo austriaco. Contro il piccolo Piemonte era una prepotenza impertinente usare un simile linguaggio, è una sciocchezza usarlo ora contro l'Italia che, volere o non volere, si è costituita e conta per una delle grandi Potenze d'Europa.

Quanto a cicatrici di correzioni ricevute, l'Austria non dovrebbe parlarne.

E se noi desideriamo che un giorno i fratelli trentini vengano riuniti alla comune patria, e ne speriamo fermamente che ciò avverrà; questo lieto fatto attendiamo ed auguriamo non da traditori assalti, non dal flagello d'una guerra, ma piuttosto da un pacifico accordo che dovrebbe pure avvenire a porre finalmente in sesto lo scombulato e ora sempre pericolante equilibrio dell'Europa.

LA VERTENZA ORIENTALE.

Secondo le ultime notizie, la Turchia avrebbe finalmente accettato di conchiudere un armistizio di quattro settimane.

L'insistenza degli ambasciatori esteri ha dunque vinto ogni ripugnanza per parte dei Turchi, i quali ben sapevano che sottoscrivendo alle condizioni d'un armistizio formale, venivano a riconoscere i Serbi come belligeranti, e non più come ribelli.

Questa concessione, se pur si conferma, non guerebbe già un buon passo nella via della pacificazione, se tuttodì non si avesse a constatare un crescendo di movimenti militari in Russia ed in Austria, e se il malcontento delle provincie soggette alla Mezzaluna non si accentuasse sempre più. Un dispaccio da Bukarest riferisce che vennero ordinati esercizi militari per l'esercito attivo, per le riserve e per la milizia territoriale.

La Rumenia, che finora era rimasta impassibile spettatrice della lotta, andrebbe essa proprio oggi ad aggravare di nuove spese il bilancio della guerra, qualora le probabilità di pace andassero aumentando? Un dispaccio della *Neue Freie Presse* da Podgoritza annuncia poi che il principe Nicola del Montenegro viaggia, in compagnia di un generale russo, pei distretti del confine e distribuisce a quegli abitanti rubli russi, esortandoli a tenersi pronti, giacchè *fra quattordici giorni al più* succederebbero avvenimenti tali da sommovere il mondo slavo.

Inoltre, i dispacci che ieri abbiamo riportati dall'*Estafette* sono tutt'altro che rassicuranti riguardo al contegno della Russia, impaziente di provocare uno scioglimento violento. Frammezzo a tante notizie contraddittorie, niente di più naturale che vengan fuori due correnti diametralmente opposte, le quali unicamente servono a tenere gli animi più che mai agitati.

Anche oggi abbiam sott'occhio una lettera particolare da Costantinopoli, in cui si tien parola del nuovo Sultano:

« Che fa egli in mezzo a tanti guai, e che mai pensa? Abdul Hamid, dice il corrispondente, non pensa che a due cose; prima alla pelle, poi al trono. Uno dei suoi famigliari mi assicurò esser l'uomo più indeciso, il più versatile di tutte le Turchie; del resto, il suo carattere già comincia a disegnarsi chiaramente: all'uno dice bianco, all'altro nero; in ogni caso si può andar certi che non dirà mai quello che pensa, per la buona ragione che non ha mai imparato a pensare. Da un mese ch'egli è succeduto al disgraziato fratello, non si potrebbe citare un solo atto di sua iniziativa personale. Lo si rappresenta come molto ipocrita e molto fanatico nella sua ipocrisia, due qualità che d'ordinario vanno benissimo d'accordo. »

Quanto agli uomini del suo Governo, neppur questo corrispondente li giudica favorevolmente, e così conchiude la sua lettera: « La Sublime Porta non ha che un solo scopo in mira: ingannare l'Europa con promesse illusorie, eludere le gravi quistioni, offrir mari e monti purchè la si lasci tranquilla. Ma l'Europa, istrutta dall'esperienza, non si lascierà più infinocchiare da questo vecchio lustre, e la voce di dieci milioni di cristiani stanchi di questo mal governo sarà finalmente ascoltata. »

Pest, 7. — Secondo un telegramma del *Pester Lloyd* da Londra, quel Consiglio dei ministri si è pronunziato contro la partecipazione dell'Inghilterra ad una dimostrazione della flotta, quanto anche contro un tal passo in generale, sicchè il progetto è a considerarsi come abbandonato. Del resto, secondo il *Lloyd*, è subentrato un notevole cangiamento nelle posizioni delle varie Potenze. Si può affermare con sicurezza che la situazione è divenuta sostanzialmente più tranquillante, sicchè in particolare l'azione prossima delle Potenze s'aggirerà ancora sul campo normale e diplomatico, e si rivolgerà con giustizia distributiva tanto verso Costantinopoli che verso Belgrado.

A Pietroburgo, od almeno a Livadia, si vorrebbe ma non riconoscendo che col continuare a far da patroni alla Serbia, non si fa che allevare un garibaldinismo serbo, che da ultimo potrebbe disturbare assai lo stesso patrono.

Una lettera da Berlino del *Lloyd*, conchiude dicendo: « Se la Russia non si risolve (e di ciò non vi sarebbe alcuna prospettiva) ad intervenire essa stessa militarmente contro il re Milano, nulla gioverebbe, nemmeno l'accettazione da parte della Porta delle proposte di pace delle Potenze, perchè la Serbia rifiuta anche lo *statu quo ante* per ciò che concerne il vassallaggio. Qui sta il vero pericolo. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La *Neue Freie Presse*, la quale crede necessario di giustificare il suo turcofilismo col patriotismo austriaco, pubblica alcune comunicazioni pervenutele, che oltre essere interessanti, hanno tutta l'apparenza di essere anche basate sul vero. Nelle stesse è detto che in Vienna furono notate, e con poco aggradimento, le intime relazioni del generale Sumarokoff coll'ambasciatore italiano conte Robilant durante tutto il tempo in cui il primo si fermò nella capitale cisleitana. Nei circoli diplomatici, e più ancora nei circoli governativi austro-ungarici, i continui e cordiali rapporti delle predette due notabilità politiche avrebbero fatto ricordare *certe voci* corse durante il soggiorno del principe Umberto in Pietroburgo, le quali non mancheranno ora di essere rilevate e di promuovere de' lievi sospetti.

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung*:

« Ad onta di tutte le contrarie assicurazioni, nei circoli diplomatici non si considera che come un *pretesto per guadagnar tempo* la recente proposta di *armistizio*, accampata dal principe Gorniakoff.

Il granduca Costantino e il generale Ignatieff, rappresentanti il partito della guerra, si trovano ora a Livadia, presso lo Czar.

È difficile il poter dire che lo Czar, malaticcio, ridotto sempre più alle strette dal partito della guerra, riesca a svincolarsene. »

IL GOVERNO TURCO.

Fu annunciato testè che Riza pascià, gran mastro d'artiglieria, venne nominato ministro del commercio in luogo di Mamud pascià, che occuperà il suo posto. Per conoscere come in Turchia si violino nel modo più sfacciato le regole più elementari della logica amministrativa basteranno alcune note su questi personaggi.

Riza pascià era servitore in un bazar al tempo del sultano Mamud ed era un bellissimo giovane. Piacque al Sultano, il quale lo fece rapidamente salire ai sommi gradi della gerarchia amministrativa. Benchè Riza non avesse mai preso in mano un fucile, Abdul Megid lo nominò ministro della guerra. Sotto Abdul Aziz rimase ritirato dalla vita pubblica e solo negli ultimi anni del regno di quel sultano venne richiamato alle importanti funzioni di direttore dell'artiglieria. Ed ora lo si passa al Ministero del commercio. Dalle palle di cannone... alle balle di cotone.

Mamud, il nuovo gran mastro d'artiglieria, non ha altro merito che quello d'aver sposato la sorella del sultano regnante. Esso è ignorantissimo in tutto, assicura il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli, e specialmente in fatto d'artiglieria non saprebbe distinguere un Krupp da una colubrina.

E dire che il Sultano nel recente suo *Hat* deplorava i grandi inconvenienti che risultano per il Governo e per il paese dall'incapacità e dalla incompetenza dei funzionari! Ma il suo eletto direttore d'artiglieria è ora onnipotente, poichè è riuscito ad esercitare grande influenza sulla moglie, la quale alla sua volta ne esercita molta sul fratello imperatore. Avranno quindi pensato: un uomo capace di domare una donna dev'esser capace di governare tutti i cannoni dell'impero. E si lasciano in balia dei turchi tante provincie cristiane!

IL CONTEGNO DELLE POPOLAZIONI MAOMETTANE.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Politische Correspondenz*, smentisce recisamente le notizie diffuse negli ultimi giorni a proposito di certe pretese dimostrazioni che sarebbero state fatte dai maomettani nella capitale turca contro il Governo del sultano e l'idea della pace.

Il corrispondente afferma che la popolazione mussulmana si mantiene abbastanza tranquilla, e che se realmente vi fosse da temere qualche eccesso, sarebbe nel solo caso d'una guerra colla Russia e che la Turchia si trovasse abbandonata a se sola contro la irrompente fiumana slava.

Finora, soggiunge il corrispondente, tutte le voci allarmanti sono originate dal fatto che ai ministri sono state dirette molte lettere anonime, nelle quali viene esortata la Porta a non accettare che una pace onorevole e tale nelle sue condizioni da tutelare il decoro dell'Impero ottomano.

TRATTATIVE DIPLOMATICHE.

Telegrafano da Belgrado in data del 7 ottobre al *Pester Lloyd*:

« Nei circoli diplomatici corre voce che l'Austria, la Prussia e la Germania si sarebbero poste d'accordo di dirigere un *ultimatum* alla Porta ottomana, nel quale viene dichiarato che pel caso che la Turchia non accetti entro sei giorni il contenuto del *memorandum* di Berlino, la Russia occuperà militarmente la Bulgaria, e l'Austria la Bosnia e l'Erzegovina, e tarranno occupati questi paesi fino alla piena attuazione delle riforme contenute nel predetto *memorandum*. A questo *ultimatum* si sarebbero associate la Francia e l'Inghilterra. In questi circoli officiali venne accettata questa notizia con grande gioia. »

Il *Fremdenblatt* invece annunzia che fu abbandonato il progetto tanto di occupazione delle provincie insorte che della dimostrazione delle flotte. Afferma che le presenti trattative diplomatiche non concernono le riforme da introdurre in Turchia, ma bensì solamente la proposta di Gortschakoff di costringere la Porta ottomana e la Serbia ad accettare un lungo armistizio. Soggiunge che per ora non è da temere l'intervento di alcuna grande potenza. L'estero sa che vi sono eventualità in cui non è dato calcolare su di un'attiva cooperazione della Germania. Il conte Andrassy andrà fino al limite estremo del possibile per conservare l'unione e l'accordo delle tre potenze imperiali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 10 *ottobre*.

Ieri ebbero luogo sei elezioni suppletorie pel Senato, di cui cinque riuscirono favorevoli al Governo.

Parigi, 10 *ottobre*.

Un dispaccio di fonte inglese da Costantinopoli, 9 sera, dice che la Porta ha accettato l'armistizio di quattro settimane, avendo l'Austria preferito questo periodo di tempo.

Parigi, 10 *ottobre*.

Si ha da Londra che un dispaccio al *Daily Telegraph* assicura avere la Porta accettato l'armistizio di quattro settimane. Però altre informazioni fecero credere che la notizia fosse prematura.

Catanzaro, 10 *ottobre*.

È arrivato Zanardelli, ricevuto festosamente. La città è imbandierata.

Costantinopoli, 9 *ottobre*.

La Porta confidando nelle intenzioni delle Potenze, accorderà probabilmente l'armistizio di un mese, domandato dalle medesime.

Costantinopoli, 10 *ottobre*.

Il Consiglio straordinario decise oggi di accordare l'armistizio di sei mesi (?). Questa decisione e le condizioni saranno notificate domani alle Potenze.

La Porta applicherà ora le nuove riforme.

Belgrado, 10 *ottobre*.

I Turchi tentarono di passare la Drina presso Raska, ma vennero respinti.

San Tommaso, 9 *ottobre*.

Avvenne una collisione tra il *San Nicolas*, proveniente da Neufonland, ed un vapore della Compagnia transatlantica. Il *San Nicolas* affondò.

Tutti a bordo furono salvati.

Madrid, 10 *ottobre*.

Martinez Campos partirà per Cuba con 25 mila uomini. Degli incrociatori, nuovamente costruiti, rinforzeranno la squadra a Cuba.

L'*Epoca* biasima la circolare del vescovo di Minorca, che scomunica i protestanti ed i loro amici.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

REGIO CONVITTO
DELLA PROVVIDENZA IN BRA.

Educandato per le figlie di civil condizione, col corso elementare completo, lingua francese, e lezioni di musica e di disegno. Aria salubre, fabbricati spaziosi, e tutto ciò che può influire all'igiene, ed inoltre la coincidenza di varie ferrovie.

Pel programma dirigersi alla Madre Superiora di detto Convitto.

APPENDICE

Il Terzo Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici-Condotti

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nell'interesse della grande maggioranza dei medici-condotti d'Italia che non hanno potuto presenziare il nostro terzo Congresso tenutosi dal 16 al 23 settembre in Torino ed anche un po' nell'interesse del pubblico, la cui salute — che è il primiero d'ogni bene — sta nelle mani di questa benemerita classe sociale, la prego di voler pubblicare nel di Lei diffuso periodico un riassunto di quanto si fece in questa essenzialissima parte del Congresso medico, che, per quanto modesta fosse, intese pure a scopo santissimo ed altamente umanitario.

E tanto più volentieri mi decisi a questa pubblicazione e più caldamente glie la raccomando in quanto fu, a parere di tutti i congregati, troppo dimenticata l'Associazione dei medici-condotti, ed erroneamente fraintesi ne furono lo scopo, l'indirizzo, la meta della medesima.

Fiducioso del favore, a nome di tutti i colleghi della fiorente Associazione le anticipo i più vivi ringraziamenti.

Di Lei obblig. serv.
Dott. BENEDETTI GIUSEPPE.

Sette furono le tornate dell'Associazione dal 16 al 22 settembre; cinque di giorno, dal mezzodì alle 2 1|2 pom., e 2 di sera, dalle 8 alle 10 1|2. Tutte le sedute furono pubbliche e presenziate da oltre il centinaio dei vari rappresentanti dei Comitati provinciali funzionanti in Italia e da numerosi soci di entrambe le Associazioni. Tutto procedette col massimo ordine, colla più perfetta regolarità e con quei sentimenti di schietta fratellanza e cordialità che regnarono sovrani a Forlì ed a Padova. Il programma fu pienamente esaurito e le prese deliberazioni di grande interesse per la medica famiglia. Dopo la seduta inaugurale e collettiva dei due Congressi, che ebbe luogo alle 10 antimeridiane del 16, presenziata dal Ministro per la pubblica istruzione, dai Presidenti delle due Associazioni mediche e dalle primarie Autorità provinciali, civiche ed universitarie, l'Associazione nazionale dei medici-condotti al pomeriggio si riuniva nella grand'aula e cominciava i suoi lavori dopo che il Presidente del Consiglio superiore, prof. Castiglioni, dichiarava aperto il terzo Congresso con un minutissimo, paziente e chiaro resoconto morale sull'andamento dell'*Associazione* nel decorso anno. Ne risultò da questo come l'Associazione sia in via di notevole progresso ed in buonissime condizioni finanziarie. Gli 800 soci effettivi che formarono il primo nucleo con tanto entusiasmo ordito a Forlì nel 1874, diventarono 1200 a Padova nell'anno scorso e son circa 2000 al Congresso di Torino. Anche a via di progressivo aumento si trovano gli inscritti alla *Cassa-Pensione*, quantunque questa non abbia vita che da pochi mesi o sia da pochi giorni riconosciuta quale ente morale.

Oltre i 500 sono i medici che hanno fatto i versamenti, e questi hanno assicurato il loro avvenire, quello della vedova e degli orfani in caso di domestiche sventure.

L'importanza di questa Istituzione ed i grandi vantaggi che sarà per arrecare alla medica famiglia bastano a provare la ragione di essere ed il grande bene che ha fatto e che farà la novella Associazione a quella classe di medici in special modo, che per essere la più benefica e la più meritoria, venne finora per triste ironia maggiormente dimenticata e quasi vilipesa. Io son certo che il Congresso di Torino apporterà questo sicuro beneficio, chiesto a nessuno e da nessuno aspettato fuorchè da noi, ai 10,000 medici esercenti l'arte salutare nella nostra patria diletta. Dal resoconto del Presidente abbiamo ancora rilevato che i Comitati provinciali e circondariali dell'Associazione vanno via via estendendosi ed il Piemonte, rappresentato a Padova da un solo Comitato (quel d'Asti), diede bella prova del suo ardore costituendo in meno di un mese i suoi quattro Comitati provinciali (Torino, Novara, Alessandria, Cuneo). Sono deficienti ancora nelle provincie lombarda e napoletane.

I Congressi venturi trionferanno anche in quelle città e provincie. Altri vantaggi non meno importanti che riguardano i rapporti fra i medici-condotti ed i Comuni si ottennero nell'anno scorso e si otterranno sopra più grande scala, sempre sotto l'usbergo della legge, quando i *giurì d'onore*, acclamati a Padova per iniziativa del conte Orsi, medico anconitano, funzioneranno regolarmente in ogni provincia. Intanto otto furono i casi specificati dal Presidente in cui l'Associazione prese a tutelare gli interessi dei medici-condotti ingiustamente licenziati dai Consigli comunali. E per mezzo di lite, sostenuta dietro il parere di chiari criminalisti che fan parte dei giurì d'onore, l'Associazione ebbe la grande soddisfazione di veder riparare i danni di colleghi arbitrariamente dimessi, col ricupero del posto e col rimborso delle spese.

Ancona diede il più solenne esempio, altre città seguirono, e fra queste una dovette sottostare alla liquidazione dei danni e pagare 12,000 lire per riparare ad un arbitrio vergognoso consumato a danno di un sanitario. Son questi fatti che meritano di essere conosciuti e che non hanno esempli nella storia prima che fosse creata e costituita l'Associazione dei medici-condotti. Non favori, non privilegi, non deferenze chiedono i nostri colleghi in condotta e fuori condotta, ma giustizia ed ordine.

Dessi vogliono sapere, e con tutto il rigore, chi è nella legge e chi fuori di essa, e chi merita premio o castigo. Dessi vogliono, e non sacro diritto, che il regno dell'arbitrio, del favoritismo e del sopruso cessi una volta.... *Unicuique suum*. Ecco la bandiera del medico, che è quella d'ogni libero cittadino.

Per questo fine il Congresso si occupò seriamente, per la seconda volta, dei rapporti che debbe avere il medico col Comune e riconfermò per acclamazione i voti già espressi, da chi scrive, nella memorabile seduta sul *Nuovo codice sanitario* tenuta a Forlì.

Ma procediamo con ordine.

Dopo il resoconto del Presidente nella 1ª tornata ordinaria, si procedette alla costituzione del seggio presidenziale per l'ufficio definitivo; alla nomina di una 1ª Commissione per sindacare il resoconto finanziario del cassiere; di una 2ª Commissione per esaminare le proposte *extra ordinarie*, di varie altre per visitare i pubblici istituti sanitari o scientifici, per rappresentare il Congresso in cerimonie ufficiali, visite, rapporti colla Presidenza dell'altra Associazione relativi ai lavori delle sezioni, dell'esposizione, ecc.

(Continua).

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Più spiegato e vivace fu sabato il movimento della canapa a Bologna e moltissimi contratti vennero conclusi a termine. I detentori furono meno realisti della settimana precedente, chiedendo prezzi più ragionevoli di quelli che pretendevano prima.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata coria, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L. 125 — a 130 —
partito 1ª qualità » » 118 — a 124 —
» 2ª » » » 113 30 a 116 05
» 3ª » » » 107 75 a 112 —
Stoppe o canapezzi » » 80 — a 90 —
Canapa lavor.(garg.)1ª » 200 — a 210 —
» » 2ª q. » » 180 — a 190 —
» » 3ª » » » 170 — a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano i prezzi dei foraggi sono stazionari ad eccezione del fieno terzuolo, il quale provò un aumento di L. 1. Ecco il listino:

Trifoglio L. 155 a 158, erba medica da 100 a 105, fieno maggengo da 10 a 11, agostano da 8 50 a 9, terzuolo da 7 a 7 50, paglia di frumento da 4 a 5.

Nei semi trifoglio e nella medica subentrò la calma a Bologna la passata ottava con un ribasso di L. 5 al quintale.

Seme trifoglio quint. L. 150 — a 160 —
Medica » » 150 — a 160 —
Lupinella » » 135 — a 140 —

Bestiame. — A Milano mercato invariato sul bestiame. In settimana si fecero i seguenti prezzi:

Buoi grassi: L. 155; carne variata, 60; vitelli maturi, 170 a 180; e suini 120 a 120 il quintale.

A Bologna il bestiame bovino è in forte aumento per l'esportazione che si fa in provincia e fuori.

Prezzi nel giorno 7 ottobre:

Manzi da macello 1ª qual. L. 160 — a 165 —
» » 2ª » » 150 — a 155 —

A Lione si fecero nel corso della settimana i seguenti prezzi:

Lunedì 2 8bre: maiali da Fr. 130 a 144
Martedì 3: buoi » » 135 a 160
» vitelli » » 115 a 120
» montoni » » 160 a 180
Giovedì 5: montoni » » 160 a 180
» vitelli » » 120 a 124
Venerdì 6: buoi » » 130 a 165
» vitelli » » 116 a 124
» montoni » » 160 a 180

Il tutto per 100 chil.

Il numero degli animali esposti in vendita fu di 11,120.

Cereali. — A Bologna non si ebbe nessuna variazione nel corso del frumento; anzi la ricerca fu minore della settimana antecedente. Pei frumenti belli classici si raggiungono a stento L. 25 all'ett. I frumentoni sempre in buonissima vista. I risoni ebbero sosta e ribasso.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune Patt. L. 22 — a 23 —
Id. superiore » » 23 50 a 24 —
Id. specialità » » 24 50 a 25 —
Frumentone nostrale » » 12 25 a 12 75
Id. Romagna » » 11 50 a 11 75
Risone » » 12 25 a 13 50

Marsiglia, 7, mercato calmo. Venduti: 4000 ett. frumento Bardiansky 128|124 a fr. 24 50 dispon.; 1600 Irka Azoff 128|120 a 23 id.; 2720 id. id. 128|123 a 21 50 id.; 800 Africa duro, i 150 chil. a 27 75 id. Agli incanti: 1320 ett. Salefkia bianco 126 da fr. 24 50 a 25 50.

Il tutto per 100 chil. se. 1 0|0.
Arrivi: 30,815 ett.
Negli altri grani mercato invariato.

Non si conoscono che le vendite seguenti: 300 quint. avena Redonto a fr. 18; 200 quint. avena Samsum a fr. 17 25; 800 quint. Danubio a fr. 14; 200 id. orzo a 12 50. Il tutto per 100 chil.

Ad Algeri in data dal 25 settembre i grani erano in gran calma e vi si fecero poche transazioni; il grano trova compratori da fr. 24 50 a 24 il quint.; il duro mercantile vale da 18 75 a 19 25 primo costo; il superiore chiaro da 21 a 21 50. Le fave sono affari da fr. 15 75 a 16 25; calme le avene, da 17 a 17 50; l'orzo si continua a pagare da 13 a 13 25 primo costo; ciò provione naturalmente dagli arrivi numerosi sopratutto in grano duro ed in orzo.

In Inghilterra le notizie dei mercati interni segnalano pochi arrivi di frumento ed in alcuni i prezzi per conseguenza accennano ad aumentare; anche a Londra il frumento inglese era il giorno 4 assai sostenuto, ma senza variazioni importanti sui corsi precedenti ed in frumenti esteri i detentori mantengono fermi i loro prezzi ottenendo in qualche caso un piccolo rialzo sui corsi di lunedì. Le farine poi vi si trattano a prezzi fermi stante la riduzione del deposito; gli orzi sono sostenuti ai prezzi precedenti ed il granoturco vi si vende difficilmente a prezzi senza variazione.

Gli arrivi di grano e d'orzo a San Francisco continuano a sorpassare quelli delle stagioni precedenti. Il 5 di settembre ascendevano a 328,000 quintali inglesi, di cui 191,000 diretti ad una sola Casa, il tutto destinato per l'esportazione.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Asti, 9. — Barbera. Prezzo inferiore L. 3 05, superiore 4 80, media 3 931.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 85, superiore 4 00, media 2 984.

Quantità introdotta a tutto il giorno 7 ottobre, mastelli 4994, mir. 381,387.

Casale, 9. — Miriagr. 3418. Prezzo inferiore L. 3 10, superiore 3 85, media 3 570.

Chieri, 9. — Miriagr. 4200. Prezzo inferiore 2 600, superiore 3 150.

Acqui, 10. — Moscato miriagr. 100. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 3 75. Dolcetti e neretti miriagr. 6000. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 3 50.

Asti, 10. — Mir. 40,000. — Barbere. Prezzo inferiore L. 2 40, superiore 4 55.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 75, superiore 4 00.

Nizza Monferrato, 10. — Barbere mir. 4442. Prezzo inferiore 2 80, superiore 4 45, media 3 494.

Uvaggio miriagr. 1302. Prezzo inferiore 2 40, superiore 2 95, media 2 771.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Prezzi delle uve.

In conferma della fattane pubblicazione si prega l'on. Direzione della *Gazzetta Piemontese* di ripetere la dimostrazione del prezzo medio delle uve dichiarato dall'on. Municipio di Chieri e riprodotto nei bollettini di cui questa Camera intraprese in quest'anno la pubblicazione.

Bollettino n. 5, pubblicato il 4 del mese corrente. Mercato di Chieri del giorno 3: mir. 14,000, per cadun mir. prezzo medio L. 3.

Bollettino n. 6, pubblicato il 5 corrente mese. Mercato di Chieri del giorno 4: mir. 3500, per cadun mir. prezzo medio L. 3.

Bollettino n. 7, pubblicato il 6 corrente mese. Mercato di Chieri del giorno 5: mir. 3560, per cadun mir. prezzo medio L. 3 05.

Bollettino n. 8, pubblicato il 7 corrente mese. Mercato di Chieri del giorno 6: mir. 2000, prezzo medio qualità inferiore lire 2 25, id. superiore 3 14.

Bollettino n. 9, pubblicato l'8 corrente mese. Mercato di Chieri del giorno 7: mir. 5500, prezzo medio qualità inferiore lire 2 25, id. superiore 3 10.

Bollettino n. 10, manca il mercato del 8, giorno festivo.

Bollettino n. 11, che si pubblica oggi. Mercato di Chieri del 9: mir. 4800, prezzo medio qualità inferiore L. 2 60, id. superiore 3 15.

In nessuno di tali pubblicazioni, appieno conformi ai telegrammi trasmessi da quell'on. Municipio, potevasi fare menzione di un prezzo in L. 2 715, come indica il richiamo testè inserto nel numero 279 della *Gazzetta Piemontese*; essendochè nessun altro speciale bollettino vien trasmesso alla Camera in seguito ai giornalieri telegrammi di quel Municipio.

CHIERI, 10. — Mercato delle uve abbondante. Molta uva di prima qualità con tendenza all'aumento.

Frelza mir. 18,700: da L. 2 20 a 4.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

10 ottobre. — Mercato ordinario; le granaglie a prezzi pressochè invariati.

Frumento . . . . . ettol. L. 19 26
Segala . . . . . » » 13 44
Meliga . . . . . » » 11 87

VERONA, 9 ottobre. — **Cereali.** — Continua il sostegno nei frumenti e frumentoni, mentre i risi ribassarono di L. 1 al quintale per poche vendite.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 10 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	353 88
Trama	»	» »
Greggia	7	430 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	784 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 114.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 10 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	618 70
Trama	2	151 96
Greggia	18	1793 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2563 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 156

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Sulet-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 10 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	103 55
Trama	1	20 20
Greggia	9	850 56
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	974 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 45

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Milano. — 10 ottobre.

Rendita italiana contante	79 35
» fine mese	79 50
Prestito Nazionale 1865	43 75
» stallonato	40 75
Obbilg. Ferr. Meridionali	223 75
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	374 —
» Beni Demaniali	538 —
» Regia Tabacchi	552 50
Bons Ferr. Meridionali	558 —
Azioni Ferr. Meridionali	343 —
» Regia Tabacchi	822 —
» Banca Nazionale	2930 —
» Banca Lombarda	535 —
» Banca Generale	465 —
» Banca di Torino	660 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	995 —
» Linificio e canap. naz.	225 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 franchi	21 58

Borsa di Genova. — 10 ottobre.

Rendita italiana	79 47 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1998 — id.
Azioni Mobiliare Italiano	667 — id.
Azioni Ferr. Meridionali	344 — id.

Francia breve lett. a 107 80, den. a 107 50
Londra a vista lett. 27 14, denaro 27 10
Marenghi da 21 55 a 21 57.
Sconto 5 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

11 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. matt. in cont. 79 45.

Media d'ufficio 79 50.

Oro da 21 52 a 21 56.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve	107 80 107 85	— — — —
Franc. (lungo		
Svizzera	107 50 107 70	— — — —
Londra	— — 26 92 1|2	26 97 1|2
Germania	— — — —	131 — 131 1|2
Vienna	— — — —	217 1|2 218 1|2

Sconto p. 0|0 Francia buono 3. Svizzera buono 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 ottobre 1876.

Borsa di Parigi sostenuta con pochi affari e senza variazioni notevoli di prezzi. Corsi deboli alla riunione della sera sul Boulevard fino agli ultimi momenti. Alle ore 10 1|2 si manifestava una ripresa che i dispacci particolari attribuiscono a notizie favorevoli dell'eterna questione d'Oriente.

Da noi questa mattina si esordiva a 79 75 e l'apparenza del mercato sembrava buona con tendenza al rialzo. Ma non tardarono a prodursi delle offerte che impedirono l'aumento e fecero anzi indietreggiare i corsi di qualche centesimo, la chiusura essendosi fatta a 79 72 1|2, rimanendo però sempre denaro a questo prezzo.

E da notarsi che da Parigi si telegrafa esservi lotta fra il *parquet* e la *coulisse* la quale vorrebbe il rialzo, mentre il *parquet* cerca a deprimere i prezzi.

Ebbene il... o i venditori di questa mattina per la loro importanza rappresenterebbero il *parquet* francese. È lo stesso movente che agisce ed impedisce il rialzo; fosse lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni?

In generale affari limitati.

Az. Banca Naz. 1995 a 2000.

Az. Banca Torino 610.

Az. Mobiliare 670 a 665.

Az. Banco Sc. 281 a 280.

Az. Tabacchi 818 a 820.

Obbl. Tabacchi 558 a 556.
Az. Meridionali 348 a 345.
Obbl. Meridionali 226 1|2 a 226.
Obbl. Cavour 494 1|2 a 494.
Cartelle S. Paolo 464.
Francia lungo 107 65 a 107 85.
Francia breve 107 80 a 107 75.
Londra 26 95 a 27.
Oro 21 51 a 21 54.

Rendita per contanto 79 55, 79 50, per fine novembre 79 90, 79 85.

Parigi,	9	10
Rendita Turca	12 —	11 97
Obbl. Ottomane 1869	68 —	68 —
Id. 1873	61 —	62 —
Lotti Turchi	39 —	38 50
Tunisina	236 —	— —
Mobiliare Francese	182 —	177 —
Id. Spagnuolo	572 —	557 —
Rend. Spagn. esterna	139|16	135|16
Firenze,	9	10
Rend. al 1° genn. 1877	77 80	77 —
Ore lettera	21 51	21 51 5
Londra lettera	27 —	27 —
Cambio su Parigi	107 60	107 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 —	818 —
Banca Nazionale	1990 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	345 —
Obbilg. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	904 —	905 —
Credito Mobiliare	669 —	670 —
Parigi,	9	10
3 per 0|0 Francese	71 45	71 45
5 per 0|0 Id.	106 12	106 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 60	73 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	170 —	171 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	287 —	287 —
Az. Ferr. Romane	50 —	50 —
Obbl. Lombarde	230 —	240 —
Obbl. Romane	236 —	240 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 16
Cambio sull'Italia	7 1|4	7 3|8
Consolidati Inglesi	96 3|16	96 1|4
Vienna,	9	10
Mobiliare	152 65	152 60
Lombarde	78 75	78 75
Banca Anglo-Austr.	83 —	82 80
Austriache	230 50	230 50
Banca Nazionale	852	851 —
Napoleoni d'Oro	9 82	9 83
Cambio su Parigi	48 60	48 70
Cambio su Londra	122 65	122 75
Rendita Austriaca	68 80	68 45
Idem in carta	65 70	65 45
Unionbank	58 50	58 50
Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	464 —	465 50
Lombarde Franchi	130 —	133 —
Mobil. Marchi di Ban.	252 —	256 —
Rendita it. Franchi	78 50	— —
Londra,	9	10
Consolidato Inglese	96 1|8	96 1|8
Rendita Italiana	73 1|8	73 1|8
Spagnuole	18 5|8	19 1|2
Turco	12 —	12 —
Egiziane del 1865	— —	— —
Egiziane del 1873	42 5|8	42 1|2

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — *Semiramide*, opera in 4 atti. *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *La gente fossile*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Genelli e Cherasco, rappresenterà: *L'ostrica 'd Turin*, commedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Città di Chivasso.
COLLEGIO-CONVITTO
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
257 **D. Morra**, *Rettore*.

Istituto Femminile
FECIA
Via Orfane, N. 6, Torino.
Scuole elementari e complementari; corso magistrale normale inferiore e superiore. Si accettano allieve interne ed esterne. 1028

ISTITUTO GRILLO
Via della Rocca, 35, Torino.
Convittori ed esterni — Classi Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo ed Istituto. 1026

Da affittare al presente
Appartamento al 3° piano di nove membri verso strada e cortile con cantina. Via Roma, 27, dal portinaio. 1031

DELETTREZ Fabbrica Avenue du Roule, 2. NEUILLY.
DELETTREZ 64 e 63, rue Richer. PARIS
INVENTEURS D'UNITÉ DE CAUSE — PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT — GRAND CONCOURS
Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Gold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati.
LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole o di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dai campi.
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 10. 75

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nello Stabilimento (Vasca) Deposito materie fecali estratte dai pozzi neri, sistema atmosferico Chapussot, fabbricasi **Guano indigeno**, di puro escremento umano, non polverizzate, ed altre materie fertilizzanti. Il suddetto Guano non teme nessuna concorrenza e per persuadersi rivolgersi allo Stabilimento Fabbrica, situato tra la Barriera del Campo Santo a quella del Parco, essendovi colà un personale espressamente incaricato per somministrare qualunque schiarimento.

Le trattative per la vendita si fanno presso la Direzione, via S. Francesco d'Assisi, N. 12, piano 1°, oppure al predetto Stabilimento, al prezzo di L. **12** e **15** al quintale. 951

LIQUIDAZIONE
Macchine per cucire
a prezzi di fabbrica presso la ditta **JULIUS ROCK** e **C.** via Siccardi, N. 1, Torino. 1029

Motori Atmosferici
A GAZ
(NUOVO SISTEMA)
Brevettato e premiato con medaglia d'oro in tutte *le principali Esposizioni.*

Forza motrice incontrastabilmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la quasi incredibile sua economia, pel poco spazio che occupa sull'istantaneo sviluppo di tutta la sua forza, e funzionando regolarmente senza bisogno dell'assistenza di alcun meccanico. Il consumo di Gaz è di solo L. 1 per ogni cavallo di forza impiegata in 10 ore di continuo lavoro.

Nessun pericolo nè di scoppio, nè d'incendio.

Havvene da 1|4 di cavallo fino a 3 cavalli effettivi. Oltre a **2000** sono attualmente in attività in Europa, dei quali vari in Italia, con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati rilasciatici. È perciò facile convincersi della verità del nostro asserto.

Dirigersi ai nostri Rappresentanti sigg. **A. BRACHI e Comp.**, *via San Massimo, 49, Torino.*

Spedizione GRATIS del disegno e prezzi.

64 **LANGEN & WOLF** - Vienna.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI
del Dott. N. GERBER in Thun.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con flor di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea **è a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene**; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli ed attempate. — Prezzo L. 2 la scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. — Prezzo L. 2 la scatola. — Depositari esclusivi per tutta l'Italia **VIVANI E BEZZI**, Milano, San Paulo, 9; e vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Centrale**, ecc. 938

L. GROSSO & C.ie — Ingrosso — Dettaglio
Fabbricanti
BUSTI E CAMICIE
Commissioni su Misura
FABBRICA Via Roma N.° 7 P.° 1.°
TORINO
MAGAZZENI Alla Città di Berlino Galleria Natta

AVVISO

Vendita volontaria di due distinte **Ville**, divisibili a volontà dell'acquisitore, poste sui colli di San Vito, della distanza di un'ora dalla cinta daziaria. Per le relative informazioni dirigersi dal sig. notaio **Morgando**, via della Misericordia, N. 4, piano 3°, Torino. 974

Avviso ai Proprietari

Il sottoscritto tiene molte commissioni per acquisti di **Terreni e Case**, ciò che sarà anche dovuto all'elevatezza dei Fondi pubblici, per cui i signori Proprietari che intendessero alienare qualche Stabile potranno avere convenienti proposte. *Geom. e R. liquidatore*
Felice Canaveri
1014 Doragrossa, 39, Torino.

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guariscono in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 4 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 593

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. CHERVIN, Direttore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, sussidiato dai governi Italiano, Francese, Spagnuolo, Belga, aprirà il 16 ottobre p. v. all'Albergo della Liguria **un corso di pronuncia.** — Questo corso, il solo che avrà luogo in Torino, durerà 20 giorni. 968

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) ottobre	9	10
Farine	fi marche	pel corrente (*)	Fr.	59 —	59 25
»	»	per novembre	»	60 50	60 50
»	»	per dicembre e gen.	»	61 25	61 25
»	»	pei primi 4 mesi da dic.	»	62 25	62 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt	88 10/12	»	55 50	55 75
»	»	7/8	»	62 —	62 75
»	bianco 3		»	64 25	64 50
»	raffinato scelto		»	142 —	142 —

Liverpool, 10 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.
Mercato invariato.
Importazione della giornata, Balle 10000.

Hâvre, 10 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.
Mercato calmo. — A consegnare fermo.
» — Luisiana per dicembre . Fr. 69 — — —
» — Luisiana sotto car. al comp. Fr. 70 50 — —

Manchester, 10 ottobre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti sacchi 1350.
Mercato fermo.
» — Santos non lavati . . . Fr. 88 — — —
» — Santos a consegnare . . Fr. 104 — — —
» — Guatemala . . . . . Fr. 111 — — —

Marsiglia, 10 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 8768
Vendite » 0
Affari nulli.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.